



Grillo più forte della tempesta L'Italia scopre un campione

C'È CHI DICE MAO, CHI MUSSOLINI. MENTRE LUI SCOMODA GARIBALDI, I SAVOIA, GLI AMERICANI. Ma a vederlo vincere i tumulti dello Stretto in un'ora e 17 minuti, ci si sente più sicuri a menzionare San Francesco di Paola. Che lo Stretto lo attraversò su un mantello. Un miracolo pare, infatti, soprattutto a squadrarlo avvolto nella sua ingenerosa muta. Perciò le scommesse tra i barcaioi dello Stretto viaggiano dall'infarto all'ictus. Lo osservano sicuri: «Figuriti se chistu cià fa, u vaddasti bonu?».

Il mantello miracoloso non ce l'ha, ma ha sempre al suo fianco il fido Casaleggio che vista l'acconciatura non lo si vedrebbe neanche tanto male ad imporre le mani e dividere le acque. La cuffia, gli occhiali, la muta e le pinne. E queste neanche sfruttate al massimo, avendo per tutta la traversata tenu-

to i piedi sempre troppo immersi. Cosa che pinne a parte evita qualsiasi nuotatore neanche esperto. La bracciata non è elegante, l'ossigeno, avverte lui, lo prende «solo a sinistra». Perciò a guardarlo farcela, in così poco tempo, con la pioggia che lo tormenta a metà percorso. Le onde così poco concilianti. Si è sereni: questo comico in mare deve essere fatto santo subito. E come un santo sembrano trattarlo i suoi. Attorno a difenderlo dagli orribili giornalisti: «Capisco che della sua incolumità non ve ne importi nulla», fa uno. Mentre un altro mette le mani addosso al collega del *Corsera*.

Si fa tutto per Grillo. E Grillo fa tutto. Pure i miracoli. Nuotando - navigato - oltre la personalità. Dritto verso il culto.

MANUELA MODICA

E la serie B fa da sola

Nasce la nuova tv digitale della cadetteria

Abodi: «Sviluppiamo talenti e progetti»

Nove partite in diretta esclusi anticipi e posticipi. Sulle ceneri di DahliaTv il nuovo accordo con Europa7 Si parte sabato prossimo

DARIO PELIZZARI
dariopelizzari@gmail.com

MEGLIOSOLICHEMALE (ONON) ACCOMPAGNATI. LA SERIE B HA VARATO UNA TV TUTTA SUA CHE DIVENTERÀ OPERATIVA UFFICIALMENTE IL PROSSIMO SABATO, IN OCCASIONE DI JUVE STABIA - BARI (ORE 18). Nove canali nove per garantire la copertura di tutte le gare del campionato, tranne anticipi e posticipi, che continueranno a essere trasmessi da Mediaset Premium. Direttore editoriale della nuova tv sarà il giornalista sportivo Massimo Caputi, attualmente impegnato nel contenitore domenicale di RaiDue "Quelli che...". Serie B Tv sfrutterà la piattaforma DVB-T2 di Europa 7, che consente di inviare un segnale per il digitale terrestre di seconda generazione, da molti considerato la tecnologia della televisione del futuro. Una promessa,

meglio, un investimento in prospettiva. Chi deciderà infatti di acquistare il decoder apposito (129 euro per i primi diecimila abbonati), necessario per guardare in diretta le partite della serie cadetta, sarà già pronto per lo switch off verso il nuovo modo di intendere la tv che il governo Monti ha deciso di fissare per i primi mesi del 2015.

Quali i punti in comune con Dahlia Tv, la piattaforma televisiva a pagamento che inaugurò le proprie trasmissioni nel marzo 2009 e che fu costretta a chiudere i battenti meno di due anni più tardi a causa dello scarso numero di abbonamenti? Tanti, anzi, nessuno. Almeno a giudicare dalle intenzioni del presidente della Serie B, Andrea Abodi, che ha sottoscritto l'iniziativa insieme con il proprietario di Europa 7, Francesco Di Stefano, imprenditore noto per la lunga battaglia giudiziaria contro Rete4 che ne occupava illegalmente le frequenze. «Teoricamente abbiamo in comune con Dahlia una parte significativa del prodotto televisivo - spiega Abodi -. Noi manderemo però in onda in diretta tutte le gare del campionato di B, esclusi gli anticipi e i posticipi. Dahlia invece ne offriva soltanto 3 o 4. Una differenza in termini quantitativi e qualitativi, ma anche di interattività, perché quella che offre il sistema che utilizzeremo noi è più "spinta" rispetto al T1 e pure del

satellite».

Come nasce l'idea di avere una tv tutta vostra? Crede che sul mercato delle tv a pagamento ci sia spazio anche per voi?

«Proponiamo una tv che anticipa il futuro e questo sarà evidentemente un limite e un'opportunità al tempo stesso, perché avremo bisogno di accompagnare la diffusione del T2 attraverso nuovi decoder o televisori con il T2 integrato. Detto questo, non avendo venduto a Mediaset le 9 partite del sabato eravamo di fronte a un bivio. O decidiamo di non mandare in onda nulla, oppure potevamo scegliere qualcosa che non guardasse al risultato immediato di ascolti e ricavi. Da qui, la scelta di questa tecnologia che negli altri paesi si sta sviluppando e che da noi invece non ha ancora avuto alcuna possibilità di diffusione. Nasciamo senza ansia da prestazione e senza la preoccupazione del conto economico, sano e asciutto, di cui se ne farà carico il distributore Europa 7. L'elemento distintivo della nostra proposta? Il commento dei telecronisti. Vo-

gliamo adottare un linguaggio che ci renda un po' diversi dalla normale offerta televisiva. Meno protagonismo e più competenza».

Quali sono i vostri obiettivi a breve, medio e lungo termine? Quali i numeri che contate di fare da qui alla fine della stagione?

«Questo primo anno non ci pone di fronte a necessità di raggiungere alcun tipo di obiettivo. Vogliamo darci un'identità di canale, gli abbonati potrebbero essere mille o diecimila, non è una priorità. Certo non seguiremo il modello di Dahlia. Perché il modo con il quale ha chiuso i battenti nei confronti di 200mila abbonati non ci appartiene assolutamente. Non ci dimentichiamo che tra i soci italiani di Dahlia c'erano dei signori che ancora oggi fanno televisione come se nulla fosse».

Cosa offrirà Serie B Tv oltre alla serie cadetta?

«Fino almeno al giro di boa del girone di andata, proporrò le 9 partite in diretta, le repliche delle stesse e gli highlights di tutte le gare della Serie B. Con gli interventi in studio prima, durante e dopo le gare del sabato. Poi, vedremo».

La Serie B continua a rappresentare un laboratorio imprescindibile per il calcio di vertice. Crede che questo merita venga riconosciuto alla cadetteria?

«Noi siamo un gradino sotto la Serie A per questione di numeri e non solo. Tuttavia, rappresentiamo un incubatore di giovani talenti e, come abbiamo dimostrato in questo caso, siamo anche un incubatore di progetti. Però ha ragione lei, le proprietà della Serie A e la stessa Lega non ci riconoscono questo ruolo in modo esplicito. È una questione di sensibilità e di attenzione».

In molti sono pronti a scommettere che lei sarebbe la persona giusta per risolvere i grandi problemi del calcio italiano. Mai pensato di candidarsi alla guida della Lega di Serie A al posto di Beretta?

«Non le nascondo che il pensiero c'è sempre.

Ma non sono candidato, nessuno mi ha chiesto di farlo e se Beretta decidesse di ripresentarsi, io certo non mi batterei con lui. Sono felice di continuare a lavorare per lo sviluppo della Serie B per i prossimi 4 anni».

Ma se le società della A le chiedessero di fare il passo, lei cosa risponderebbe?

«Risponderei con una domanda, che tipo di Lega volete costruire?».



È LA CRISI, BELLEZZA

Nessuna offerta adeguata la Spagna fuori dalla tv

La Spagna è campione del mondo e campione d'Europa, eppure le Furie Rosse non trovano televisioni disposte a spendere per mandare in onda la gara di qualificazione ai mondiali di Brasile 2014 contro la Bielorussia. Nessuna televisione spagnola, infatti, è disposta a spendere la cifra di 1,5 milioni (ma il prezzo iniziale era di 3 milioni) richiesta dalla Sportfive, la società intermediaria che cede i diritti della Fifa. La crisi è la crisi e, senza accordi in extremis, la Spagna non vedrà i propri campioni in tv.